**Lectio agostana 2019. Il libro dei Numeri. Giovedì 8 agosto. (Num. 9,1-10,10).**

**Pasqua, nube e trombe: prima della partenza.**

Parte prima: **A. Nel deserto sinaitico** (Nm 1,1-10,10).

Narra dell’organizzazione della comunità presso il Sinai; questa prima parte è divisibile in questo modo:

- *Primo censimento (Nm. 1,1-54)*

*- organizzazione delle tribù: Nm. 2; - statuto ‘speciale’ della tribù di Levi (Nm-3-4)*

- *Istruzioni per la santità dell’accampamento*: Nm 5-6 (Il servizio dei leviti - Legge sulla gelosia- Nazireato e benedizione sacerdotale)

- *Ultimi preparativi cultuali*: Nm. 7-8

- *Celebrazione della Pasqua*: Nm. 9,1-10,10

*1 Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, il secondo anno dalla loro uscita dalla terra d'Egitto, nel primo mese, e disse: 2 «Gli Israeliti celebreranno la Pasqua nel tempo stabilito. 3 La celebrerete nel tempo stabilito, il giorno quattordici di questo mese tra le due sere; la celebrerete secondo tutte le leggi e secondo tutte le prescrizioni». 4 Mosè parlò agli Israeliti perché celebrassero la Pasqua. 5 Essi celebrarono la Pasqua il giorno quattordici del primo mese tra le due sere, nel deserto del Sinai. Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, così fecero gli Israeliti. (Num. 9, 1-5)*

*15 Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, dalla parte della tenda della Testimonianza; alla sera ci fu sulla Dimora come un'apparizione di fuoco fino alla mattina. 16 Così avveniva sempre: la nube la copriva e di notte aveva l'aspetto del fuoco. 17 Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, subito gli Israeliti si mettevano in cammino, e nel luogo dove al nube si posava, là gli Israeliti si accampavano. 18 Sull'ordine del Signore gli Israeliti si mettevano in cammino e sull'ordine del Signore si accampavano. Tutti i giorni in cui la nube restava sulla Dimora essi rimanevano accampati. 19 Quando la nube rimaneva per molti giorni sulla Dimora, gli Israeliti osservavano la prescrizione del Signore e non partivano. 20 Avveniva che la nube rimanesse pochi giorni sulla Dimora: essi all'ordine del Signore rimanevano accampati e all'ordine del Signore levavano le tende. 21 E avveniva che, se la nube si fermava dalla sera alla mattina e si alzava la mattina, subito riprendevano il cammino; o se dopo un giorno e una notte la nube si alzava, allora levavano le tende. 22 O se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano; ma quando si alzava, levavano le tende. 23 All'ordine del Signore si accampavano e all'ordine del Signore levavano le tende, e osservavano le prescrizioni del Signore, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè. (Num. 9, 15-23)*

*1 Il Signore parlò a Mosè e disse: 2 «Fatti due trombe d'argento; le farai d'argento lavorato a martello e ti serviranno per convocare la comunità e per far muovere gli accampamenti. 3 Quando si suonerà con esse, tutta la comunità si radunerà presso di te all'ingresso della tenda del convegno. 4 Al suono di una tromba sola, si raduneranno presso di te i prìncipi, capi delle migliaia d'Israele. (Num. 10,1-4)*

**Esegesi.** *Con la ripartenza dal Sinai finisce la prima parte del libro dei Numeri. Questa sezione contiene le ultime istruzioni prima della partenza dal Sinai: - richiamo alla Pasqua (Nm. 9, 1-14); - descrizione della nube che accompagna l’accampamento (Nm. 9, 15-23); - indicazione per le trombe (Nm. 10, 1-10).*

*VV.1-14: Dopo la faticosa organizzazione e formazione della comunità si ha la necessità, retrospettiva (non c’è nessun collegamento cronologico con quanto narrato prima), di ricordare il rito fondamentale del culto celebrare il nuovo viaggio dal Sinai verso la Terra Promessa. Le prescrizioni ricordano alla lettera quelle già stabilite in Es. 12,1-28. L’accenno (vv. 6-14) alla celebrazione di una ‘seconda’ possibilità di celebrare la Pasqua per chi ne era impedito o per impurità legale o perché in viaggio sottolinea ancora di più la necessità che tutti celebrino la Pasqua prima della partenza. Il duplice ricordo, quello della prima Pasqua e quello attuale, richiamano il valore fondativo che fa della partenza dal Sinai una specie di nuovo esodo.*

*vv.9,15-23. 10,1-10: le ultime indicazioni hanno un collegamento immediato con la partenza. Si tratta del discorso sulla nube, segno visibile della vicinanza divina per tutto il cammino e dell’uso delle trombe che avranno il compito il momento preciso della partenza e non solo.*

**Commento.** Ci sono due punti da toccare: quello della ‘nube della gloria’ e quello delle trombe.

Per la nube prendo avvio dai richiami del N.T. Il primo è quello dell’annunciazione a Maria: *‘Lo Spirito santo verrà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra’* (Lc.1,35). Il secondo è il racconto della Trasfigurazione; ci sono tutti gli elementi che richiamano l’esodo dal deserto e che portano a compimento il suo messaggio: *‘Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. 29Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. 30Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, 31apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. 32Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. 33Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. 34Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. 35E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». 36Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. (Lc. 9, 28-36).*  Infine c’è il commento alla nube del deserto fatto da S.Paolo: *‘1 Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, 2tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, 3tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, 4tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. 5Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.( 1° Cor. 10, 1-5).* Qui Paolo richiama la ‘nube’ collegandola al battesimo ed usa questo richiamo per insistere con i Corinti perché siano fedeli alla consacrazione battesimale portando l’esempio dei ‘padri’ che pur erano sotto la nube (quasi un battesimo) e, tuttavia, avendo disobbedito non entrarono nella Terra promessa.

Prima di qualche ulteriore considerazione riporto anche un testo di un Padre della Chiesa, Atanasio sinaita, che così parla della Trasfigurazione di Gesù: *‘Corriamo fiduciosi e lieti laddove ci chiama, entriamo nella nube, come Mosè ed Elia, come Giacomo e Giovanni. Come Pietro lasciamoci prendere totalmente dalla visione della gloria divina. Lasciamoci trasfigurare da questa gloriosa trasfigurazione, condurre via dalla terra e trasportare fuori dal mondo… Realmente, o Pietro, è bello ‘stare qui con Gesù’ e qui rimanervi per tutti i secoli. Che cosa vi è più felice, di più prezioso, di più santo che stare con Dio, conformandosi a lui, trovarsi nella sua luce? Allora esclami pure con gioia: ‘E’ bello per noi restare qui’, dove tutte le cose sono splendore, gioia, beatitudine e giubilo. Restare qui dove l'anima rimane immersa nella pace della serenità e nelle delizie; qui dove Cristo mostra il suo volto, qui dove abita col Padre… Qui si vedono raffigurate come in uno specchio le immagini delle primizie della realtà dei secoli futuri’.*

Abbiamo un esempio di come rileggere il V.T. alla luce del Nuovo. In questo modo scopriamo che la Parola è rivolta a noi nell’oggi e che l’immagine (ed anche l’esperienza) della nube, che indica la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, ci dice della realtà della presenza di Gesù che resta con noi fino alla fine dei tempi.

La nube, che è lo Spirito santo, è presente in noi e trasfigura la nostra umanità in quella di Gesù. Nonostante le nostre immancabili debolezze, le nostre fatiche ed anche, a volte, i nostri tradimenti, la ‘nube’ non ci lascia mai. Beati noi se impariamo, come il popolo nel deserto, a muoverci con obbedienza ad ogni ‘segnale’ della nube. Lo Spirito ci dona fiducia e leggerezza, certezza di non essere mai abbandonati, capacità di attraversare con coraggio le nebbie che rischiano di farci perdere la strada. Tutto questo, ce lo ricorda S.Paolo, è frutto della consacrazione battesimale. Prendere coscienza del nostro Battesimo è imparare, progressivamente e fedelmente, a vivere ‘sotto la nube’.

Un ultimo veloce accenno alle ‘trombe’. Sono il segno del ritrovarsi come comunità. Potremmo pensare alla ‘nostre campane’. Le campane (forse segno di altri tempi), anche se fisicamente non suonano più e non scandiscono il tempo come una volta, debbono essere ‘interiorizzate’ come senso di appartenenza ad una comunità di sorelle e di fratelli. Il senso comunitario ha lasciato il posto ad un individualismo esasperato (di cui il soggettivismo è solo un aspetto) che, piano piano, rischia di far morire la Chiesa nel cuore dei credenti; ma se ci ricordiamo della ‘nube’ e delle ‘trombe’ il rischio è facilmente scongiurabile.